

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 10<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Lavoro, Emigrazione, Previdenza Sociale)

GIOVEDÌ 20 MAGGIO 1965

(34<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente GATTO

### INDICE

#### DISEGNO DI LEGGE

« Erogazione di una mensilità a favore dei titolari di pensione a carico della Cassa nazionale per la previdenza marinara » (1181) (D'iniziativa dei senatori Salari e Macaggi) (Discussione ed approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 407, 413, 414, 415
ANGELINI . . . . .	409, 411, 412, 414
BITOSSÌ . . . . .	408, 409, 410, 411, 412, 415
CAPONI . . . . .	413
FENOALTEA, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	412, 413, 414, 415
FIGLIO . . . . .	410
PEZZINI . . . . .	414
SALARI . . . . .	415
VALSECCHI . . . . .	408, 410, 414
VARALDO, <i>relatore</i> . . . . .	407, 411, 414, 415

La seduta è aperta alle ore 9,40.

Sono presenti i senatori: Angelini Cesare, Bermanni, Bettoni, Bitossi, Boccassi, Brambilla, Cagnasso, Caponi, Di Prisco, Fiore, Gatto Simone, Macaggi, Nencioni, Pezzini, Salari, Samaritani, Spigaroli, Torelli, Trebbi, Valsecchi Pasquale, Varaldo e Zane.

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Fenoaltea.*

*B R A M B I L L A , Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

**Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Salari e Macaggi: « Erogazione di una mensilità straordinaria a favore dei titolari di pensione a carico della Cassa nazionale per la previdenza marinara » (1181)**

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Salari e Macaggi: « Erogazione di una mensilità straordinaria a favore dei titolari di pensione a carico della Cassa nazionale per la previdenza marinara ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

**V A R A L D O , relatore.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, come è noto le pensioni dei marittimi, uniche fra tutte, sono tuttora ferme ai livelli del 1958:

al riguardo sono in corso, però, trattative sindacali per l'adeguamento, che è reso tuttavia difficile dalla situazione deficitaria dal punto di vista finanziario della Cassa nazionale per la previdenza marinara. In particolare, per la Gestione marittimi, al 1963 il disavanzo di esercizio era, infatti, di lire 3.332.921.646 e il disavanzo dello stato patrimoniale di lire 17.785.374.483, disavanzo quest'ultimo che nel 1964 è arrivato a lire 19.680.000.000 circa; per la Gestione speciale, inoltre, sempre al 1963, il disavanzo d'esercizio era di lire 486.746.929, mentre il disavanzo dello stato patrimoniale era di lire 3.090.893.015

I pensionati marittimi, d'altra parte, meritano ogni considerazione, nei limiti posti appunto dalle possibilità dell'attuale momento e dall'atteggiamento sindacale contrario ad ogni inasprimento contributivo, anche se particolarmente sensibile al problema dell'adeguamento delle pensioni. È stato, pertanto, presentato il presente disegno di legge che, attraverso l'erogazione di una mensilità straordinaria, intende andare incontro alle giuste esigenze dei marittimi in attesa che un provvedimento più organico risolva, d'intesa con le organizzazioni sindacali, i vari problemi relativi alla previdenza marinara. Il provvedimento in questione, peraltro, data la particolare situazione deficitaria della Cassa nazionale della previdenza marinara, cui è stato in precedenza fatto cenno, stabilisce che i fondi occorrenti per far fronte a tale erogazione saranno anticipati dall'Istituto nazionale della previdenza sociale.

In attesa, quindi, dei previsti futuri miglioramenti, mi dichiaro senz'altro favorevole all'approvazione del presente disegno di legge, al quale però suggerirei di apportare, per ragioni squisitamente tecniche, un emendamento tendente a sostituire le ultime parole del primo comma dell'articolo 1: « una mensilità straordinaria di pensione dell'importo spettante alla data di entrata in vigore della presente legge » con le altre: « una mensilità straordinaria di pensione dell'importo spettante alla data del 1° giugno 1965 » e ciò al fine di evitare, nel caso che il provvedimento entri

in vigore dopo quella data, che gli Uffici siano costretti a ripetere tutto il lavoro amministrativo da essi già predisposto tenendo conto dell'importo di pensione spettante alla data appunto del 1° giugno 1965.

V A L S E C C H I . Oltre all'emendamento testè suggerito dal senatore Varaldo — che mi sembra senz'altro meritevole di accoglimento da parte della Commissione per le ragioni che sono state già esposte — riterrei opportuno introdurre un altro emendamento tendente a sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 1, che recita: « Detta erogazione sarà assorbita da futuri miglioramenti », senza dare tuttavia a tale proposta un significato opposto a quello enunciato dal comma stesso. In altre parole, proponendo la soppressione di quel comma, non intendo entrare nel merito della questione riguardante l'eventuale riassorbimento dell'erogazione in questione, ma soltanto rinviare tale questione alle decisioni che saranno prese in merito in sede sindacale.

B I T O S S I . Dichiaro a nome del Gruppo al quale appartengo di non oppormi all'ulteriore *iter* del provvedimento in discussione per non causare ritardi nella corresponsione della mensilità straordinaria ai pensionati marittimi, ma tengo a precisare ancora una volta, come ho già avuto occasione di fare nella seduta di ieri, che ritengo del tutto inutile intervenire con legge per una erogazione — già peraltro precedentemente assicurata dal Ministro della marina mercantile a seguito di un accordo intercorso tra le organizzazioni sindacali — che potrebbe essere attuata in via amministrativa, in quanto già in altre occasioni l'INPS ha provveduto allo storno di fondi da una gestione previdenziale ad altre, senza autorizzazione legislativa.

Il cennato accordo sindacale, peraltro, non prevedeva alcun riassorbimento dell'erogazione da futuri miglioramenti, così come stabilito invece nell'ultimo comma dell'articolo 1 del disegno di legge in questione, ma soltanto — a quanto risulta dal comunicato emesso in proposito dalla Ma-

rina mercantile — la corresponsione di una mensilità straordinaria a favore dei pensionati marittimi.

Desidero inoltre rilevare che ieri, insieme al senatore Roda, ho avuto occasione di incontrare il Ministro della marina mercantile e che, approfittando di tale circostanza, gli ho fatto presenti le mie perplessità circa gli aspetti non politici, ma giuridici che avrebbe comportato la corresponsione di tale mensilità attraverso un apposito disegno di legge. Il Ministro della marina mercantile mi ha assicurato — e mi ha pregato di crederlo — che prima di partire in crociera con la « Michelangelo » aveva inviato allo Istituto nazionale della previdenza sociale una lettera, firmata oltre che da lui stesso anche dai ministri Colombo e Delle Fave, affinché il Consiglio di amministrazione dell'Istituto anticipasse alla Cassa nazionale per la previdenza marinara un miliardo e 200 milioni di lire occorrenti per la corresponsione di questa mensilità. Il Ministro mi ha detto, inoltre, che, in base a questa lettera, è partito sicuro di poter far fede all'impegno che aveva assunto con le tre organizzazioni sindacali. Al suo ritorno, però, informatosi della situazione, è venuto a sapere dal ministro Delle Fave che era stato predisposto e presentato al Senato un apposito disegno di legge d'iniziativa dei senatori Salari e Macaggi, perchè l'INPS si era rifiutato, per ragioni amministrative, di concedere il prestito di cui trattasi.

In seguito a tali dichiarazioni del Ministro della marina mercantile, ho ritenuto opportuno assumere ulteriori informazioni al riguardo ed ho saputo che all'Istituto nazionale della previdenza sociale è pervenuta sì la richiesta da parte dei ministri Spagnoli, Colombo e Delle Fave ma che fino ad oggi non vi è stato alcun veto da parte del Consiglio di amministrazione dell'INPS per il semplice motivo che tale Consiglio in questo periodo non si è riunito.

Vi è indubbiamente una decisione di massima della Corte dei conti, che stabilisce che è assolutamente proibito agli Enti previdenziali stornare dei fondi destinati ad una determinata gestione a vantaggio di un'altra, ma — come è noto — tale disposizione è

stata più volte violata dal Consiglio di amministrazione dell'INPS.

Il Consiglio di amministrazione dell'INPS ha erogato molti altri prestiti precedentemente a questo che ci interessa, tanto che da parte del rappresentante della CGIL si è ritenuto di dover presentare un ricorso al Consiglio di Stato, in cui si afferma che è contro la legge stornare dei fondi da una gestione previdenziale ad un'altra. Ed allora: o non è vero che è necessaria l'autorizzazione della Corte dei conti e quindi il provvedimento in esame è inutile, oppure tale autorizzazione è necessaria ed allora sono stati commessi degli abusi e il ricorso della CGIL è giusto, per cui deve considerarsi che tutti i denari che sono stati concessi precedentemente devono essere immediatamente restituiti, dato che solo mediante disegni di legge è possibile lo storno di fondi da una gestione previdenziale ad un'altra.

Io non intendo certo fare il processo alle intenzioni, nè affermare che i fondi concessi in precedenza sono stati concessi erroneamente, ma voglio soltanto ribadire che, a mio avviso, l'iniziativa parlamentare per la presentazione di un disegno di legge a tale scopo è del tutto inopportuna poichè — come ho già detto in precedenza — l'INPS può provvedere allo storno dei fondi, trattandosi di un prestito, senza alcuna autorizzazione legislativa, così come ha già fatto in altre occasioni.

**ANGELINI.** Ma in tal modo cadrebbe la tesi del ricorso della CGIL al Consiglio di Stato, mentre l'approvazione del presente disegno di legge la convaliderebbe!

**BITOSSÌ.** Dal momento che il senatore Angelini ha fatto questa osservazione, mi preme precisare che v'è un articolo della Costituzione che stabilisce che i denari devono essere utilizzati per il fine per il quale sono stati raccolti. Pertanto il disegno di legge in esame, imponendo all'Istituto nazionale della previdenza sociale di stornare parte dei suoi fondi per un'altra gestione, potrebbe anche essere considerato

anticostituzionale: vi sono giuristi che sostengono tale tesi.

V A L S E C C H I . Sarebbe più esatto parlare di anticipazioni anzichè di storni.

B I T O S S I . È soltanto una questione di termini.

Ho voluto mettere in risalto gli aspetti particolari che hanno portato alla presentazione del provvedimento. Ripeto che se davvero esistono da parte della Corte dei conti le obiezioni che il Ministro della marina mercantile mi ha riferito, il ministro Delle Fave avrebbe dovuto concordarne le modalità con le tre organizzazioni sindacali che avevano firmato l'accordo.

Noi preferiremmo non approvare il disegno di legge perchè riteniamo che il problema possa essere risolto in via amministrativa. Ciò nonostante, ad eliminare qualsiasi dubbio e non volendoci assumere la responsabilità della questione, voteremo a favore, purchè siano accettati gli emendamenti proposti dal relatore e dal senatore Valsecchi.

F I O R E . Sono d'accordo sull'emendamento proposto dal senatore Valsecchi, perchè ritengo che con un provvedimento legislativo non si possano porre condizioni a delle trattative sindacali in corso. In questo momento non possiamo sapere come verrà inquadrata la mensilità straordinaria, anche perchè le trattative porteranno senza dubbio all'elaborazione di un nuovo disegno di legge riguardante il normale aumento delle pensioni.

Per quanto riguarda il problema sollevato dal collega Bitossi, vorrei ricordare la prassi che si segue in casi del genere. Quando è necessario presentare un disegno di legge su questioni di lavoro per le quali è in corso una trattativa tra il Governo e le organizzazioni sindacali, vi provvede direttamente il Ministro interessato nel caso sia stato raggiunto un accordo. Qualche volta, però, per evitare i ritardi inevitabilmente connessi con tale *iter* (come ad esempio l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri), l'incarico di farsi promotore del

provvedimento viene dato ad un parlamentare sindacalista che abbia partecipato alle trattative. Questa è la prassi che normalmente si segue e che nella fattispecie non è stata rispettata.

Per quanto riguarda la sostanza del disegno di legge, distinguerei in esso due parti. La prima attiene all'erogazione della mensilità per la quale, a mio giudizio, è necessario un provvedimento legislativo giacchè la Previdenza sociale, quand'anche vi fosse un accordo, in via amministrativa non potrebbe anticipare fondi per una mensilità *una tantum*, anche nell'ipotesi che si avesse un avanzo di gestione.

La seconda parte, invece, su cui ha giustamente calcato la mano il collega Bitossi, riguarda la Previdenza sociale. L'articolo 2 del disegno di legge prevede che l'Istituto nazionale della previdenza sociale provvederà ad anticipare i fondi occorrenti per la concessione della mensilità straordinaria. Ma da dove saranno presi tali fondi? Il provvedimento non specifica nulla in proposito. Anche in passato si sono avute da parte della Previdenza sociale anticipazioni o prestiti che dir si voglia, ma alcuni di essi non furono regolari e noi non mancammo di avanzare le nostre proteste anche in via giudiziaria. Così, ad esempio, l'anticipo concesso ai coltivatori diretti l'abbiamo sempre considerato illegittimo perchè il Fondo adeguamento pensioni, da cui fu tratto, è un fondo a ripartizione da cui non è possibile togliere somme. Nè valeva il richiamo a quella legge che stabilisce che quando ai coltivatori diretti manchino fondi, la Previdenza sociale può attingerli dalle proprie disponibilità. In effetti, può trarli dalle gestioni a capitalizzazione, mai dalle gestioni a ripartizione. Tanto è vero che, quando si son voluti dare 50 miliardi all'IRI, si è ricorso a quell'avanzo di gestione del fondo base che, per una vecchia norma, poteva essere investito in azioni, eccetera.

Il provvedimento in esame prescrive che l'Istituto nazionale della previdenza sociale anticiperà fondi, ma non precisa le modalità di esecuzione. Onorevoli colleghi, facciamo bene attenzione, perchè in tal modo rischiamo di creare il precedente che a decidere

sulla possibilità o meno di concedere un prestito sia il Parlamento e non più il Consiglio di amministrazione dell'INPS, che verrebbe, così, ad essere esautorato delle proprie prerogative. Sono pertanto dell'avviso di approvare il provvedimento, accogliendo, però, l'emendamento proposto dal senatore Valsecchi e sopprimendo l'articolo 2. È chiaro che quando la Cassa nazionale per la previdenza marinara si troverà in condizioni di non poter erogare le somme necessarie per il pagamento della mensilità che la legge prescrive, si rivolgerà all'INPS. Quest'ultimo Istituto, allora, attraverso il Consiglio di amministrazione — attraverso, cioè, i suoi organi costituzionali — delibererà se concedere l'anticipo e da quali fondi di gestione prelevare il miliardo e 200 milioni occorrenti. Una tale deliberazione dovrà essere presa, in ogni caso, dal Consiglio di amministrazione dell'INPS e non imposta dal Parlamento.

V A R A L D O , *relatore*. Non condivido il parere del senatore Bitossi (che forse con le sue parole ha voluto rendere la discussione più nutrita, essendo stata la mia relazione piuttosto concisa), secondo il quale non sarebbe necessario un provvedimento legislativo per raggiungere lo scopo che ci proponiamo. Sono d'accordo, invece, con il senatore Fiore circa il problema della corresponsione della mensilità: ciò che, però, non riesco a comprendere è perchè il discorso di oggi non sia stato fatto qualche mese fa, quando fu corrisposta la mensilità ai pensionati dell'Assicurazione generale della previdenza sociale.

B I T O S S I . Perchè in quel caso attingerò i soldi dal proprio fondo.

V A R A L D O , *relatore*. Ragione di più perchè oggi si debba approvare una norma di legge.

Ritengo, inoltre, opportuno e necessario mantenere l'articolo 2. In primo luogo perchè, sorgendo delle contestazioni, in sua mancanza si correrebbe il rischio di creare difficoltà all'adempimento della legge; secondariamente perchè, essendo deficitario

il fondo della previdenza marinara, è giusto stabilire che ad anticipare i fondi sia la Previdenza sociale, al cui Consiglio di amministrazione è lasciata piena libertà di decidere da dove prelevarli.

Per quanto riguarda il secondo comma dell'articolo 1, non ho nulla in contrario a che sia soppresso, anche perchè la stessa opinione avevano espresso alcuni membri della 7<sup>a</sup> Commissione incaricata di redigere un parere sul provvedimento.

A N G E L I N I . Avevo chiesto la parola nel corso dell'intervento del senatore Bitossi poichè egli diceva delle cose che io non condividevo. L'intervento del senatore Fiore, però, è ora venuto a modificare o meglio a chiarire quello del senatore Bitossi.

In conclusione, quindi, la questione principale è quella della concessione di una mensilità straordinaria a favore dei pensionati marittimi e per far questo siamo tutti d'accordo che è necessario un provvedimento di legge: è indispensabile, però, in secondo luogo, trovare il sistema perchè questa mensilità straordinaria sia pagata. A tale riguardo, peraltro, è necessario tenere presente che — come è stato ricordato in precedenza — la Cassa per la previdenza marinara è in *deficit*, per cui se noi sopprimessimo l'articolo 2 del disegno di legge in esame, così come suggerisce il senatore Fiore, si renderebbe inutile lo stesso articolo 1, che prevede la corresponsione della mensilità straordinaria, in quanto non vi sarebbe la possibilità di soddisfarla.

Concordo, invece, con l'osservazione del senatore Varaldo, che sarà compito del Consiglio di amministrazione dell'INPS stabilire da quali fondi prelevare le somme necessarie.

Devo dire, infine, al senatore Bitossi che mentre potevo capire ieri la sua impostazione, al contrario non la comprendo più oggi. A me sembra, in sostanza, che la ragione principale dell'opposizione al presente disegno di legge sia rappresentata dal fatto che esso porta la firma dei senatori Salari e Macaggi. La sua posizione sarebbe stata del tutto diversa se, oltre a queste

due, vi fosse stata anche quella del senatore Bitossi!

**B I T O S S I**. Non solo la mia, ma quella delle tre organizzazioni sindacali!

**A N G E L I N I**. Io non accetto l'impostazione che il senatore Bitossi intenderebbe dare alla presentazione del disegno di legge: e questo in riferimento a quanto più volte è stato ripetuto dai rappresentanti della sua parte politica, cioè che in sede parlamentare non vi sono nè organizzazioni sindacali, nè sindacalisti, ma soltanto senatori e deputati, che in base alla Costituzione hanno tutta la libertà di presentare quei provvedimenti che ritengano opportuno presentare!

Io reagisco a certe impostazioni e mi ritengo di presentare in qualsiasi momento tutti i disegni di legge che vorrò, così come nessuno lo ha mai contestato ai colleghi della sinistra, fossero d'accordo o in disaccordo con le organizzazioni sindacali. Anzi a questo proposito tengo a precisare che per quanto riguarda, ad esempio, un altro disegno di legge che abbiamo in discussione, quello relativo alla previdenza del personale addetto alla gestione delle imposte di consumo, io sarei stato favorevole a rimandare la questione alla trattativa delle organizzazioni sindacali, ma non ho avuto il consenso dell'altra parte, per cui non vedo per quale motivo si dovrebbero usare oggi due pesi e due misure. Ho sempre sostenuto che l'intervento legislativo è indispensabile per quelle categorie che non sono sindacalmente organizzabili o per quelle che sono sindacalmente deboli tanto da non poter far valere i propri diritti, ma sono sempre stato contrario ad un intervento legislativo quando si tratti di categorie ben difese dai propri rappresentanti.

In conclusione, quindi, il presente disegno di legge è necessario ed in base a quanto stabilito all'articolo 1 è necessario anche l'articolo 2, poichè altrimenti — data l'attuale situazione deficitaria della Cassa per la previdenza marinara — si approverebbe un provvedimento senza il relativo finan-

ziamento. Mi dichiaro, inoltre, favorevole all'approvazione degli emendamenti proposti dal senatore Varaldo e dal senatore Valsecchi.

**B I T O S S I**. Per spiegare la mia apparente contraddizione, desidero precisare che io sono d'accordo con il senatore Fiore nel ritenere che per concedere una mensilità straordinaria *ex novo* sia necessaria una apposita disposizione di legge, mentre invece ritengo che di questa non vi sia bisogno nel caso che si tratti di una anticipazione di mensilità, poichè — come si è visto — tale operazione è stata spesso fatta dall'INPS senza alcuna autorizzazione legislativa, salvo poi il recupero in un secondo tempo della mensilità anticipata.

Insisto anche io, però, sull'opportunità di sopprimere l'articolo 2, in quanto sono del parere che si debba prescindere dalla capacità finanziaria della Cassa per la previdenza marinara. Con il presente disegno di legge si stabilisce la corresponsione di una mensilità straordinaria ai pensionati marittimi, in seguito ad un accordo intercorso tra le organizzazioni sindacali e i Ministri della marina mercantile, del tesoro e del lavoro, per cui si deve presumere che la copertura finanziaria in un modo o nell'altro si troverà e non vedo — d'altra parte — per quale motivo dovremmo essere proprio noi parlamentari ad avallare lo storno di fondi, sia pure provvisorio (sappiamo per esperienza cosa significa il termine « provvisorio »!), quando l'INPS ha già tutto predisposto per far fronte alle eventuali necessità della Cassa per la previdenza marinara.

In conclusione, quindi, per chiarire la mia posizione precedente, che poteva sembrare nebulosa, perchè infarcita anche di questioni di carattere particolare, dichiaro di essere favorevole all'articolo 1 del provvedimento in esame, con la soppressione del secondo comma, mentre sono contrario all'articolo 2, in quanto lo ritengo inutile.

**F E N O A L T E A**, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Onorevoli colleghi, il Governo si compiace

dell'ampiezza della discussione, ma ritiene che essa sia andata al di là dei limiti ben definiti del disegno di legge. Nello scorso dicembre, quando per volontà del Parlamento fu erogata una mensilità di anticipazione sui futuri aumenti ai pensionati dell'Assicurazione generale obbligatoria, non fu possibile includere nel provvedimento i pensionati marittimi, dato lo stato in cui si trovavano gli studi per il miglioramento delle loro pensioni. Tale circostanza — lo dico per la cronaca — scatenò una serie di amarissime doglianze da parte dei pensionati marittimi, i quali, trovandosi realmente in miserrime condizioni e non essendo dei tecnici della questione, non riuscivano a comprendere la ragione per cui la loro categoria, pur fra le meno favorite, fosse esclusa da quel beneficio.

Oggi il Governo si trova di fronte ad una iniziativa parlamentare alla quale aderisce, anche perchè gli studi per l'adeguamento delle pensioni marittime sono in fase avanzata e s'intravede il modo di giungere ad una soluzione.

C A P O N I . Forse sarebbe meglio parlare chiaramente e dire che c'è stato lo sciopero!

F E N O A L T E A , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il Governo ritiene altresì che per conseguire lo scopo è necessario lo strumento legislativo. L'Istituto nazionale della previdenza sociale, infatti, non eroga fondi se non in presenza di un mandato giuridico che soltanto una legge può fornire. Il senatore Bitossi ha esposto dei rilievi in proposito. Da parte mia, vorrei rispondergli, con un esempio, che se il cassiere di una banca non mi paga una somma perchè non gli esibisco l'apposito mandato, non c'è nessuno che ve lo possa costringere. Devo intentare una causa e la sentenza obbligherà la banca a pagare la somma con gli interessi e i danni. In altri termini, occorre la formalità di un mandato giuridico. È un ragionamento, questo, che possiamo trasferire nel nostro campo.

Per quanto riguarda gli emendamenti, il Governo ritiene che quello proposto dal relatore, che vorrebbe sostituire le parole: « alla data di entrata in vigore della presente legge » con le altre: « alla data del 1° giugno 1965 », non possa risolvere le difficoltà alle quali è stato accennato, giacchè esse inevitabilmente si ripresenteranno a quella data. In ogni modo, si rimette alla volontà della Commissione.

Il Governo, invece, ritiene inaccettabile l'emendamento proposto dal senatore Valsecchi, giacchè sopprimendo l'ultimo comma dell'articolo 1 si riproporrebbero proprio quelle difficoltà che il provvedimento intende superare. L'emendamento non è accettabile perchè, ove fosse approvato, ci troveremmo di fronte ad una spesa « secca », per cui il disegno di legge non prevede — nè può prevedere — la relativa copertura, date le condizioni del fondo che l'onorevole relatore ha poc'anzi evidenziato.

Quanto alla soppressione dell'articolo 2, il Governo fa osservare che la sua accettazione significherebbe in pratica la soppressione dello stesso provvedimento legislativo. Esso, infatti, non sarebbe più operante, perchè non si saprebbe chi dovrebbe provvedere all'erogazione dei fondi. Nè possiamo, d'altra parte, indicare da quali capitoli dovranno essere prelevati i fondi stessi, perchè non è nostro compito interferire nell'ambito autonomo dell'INPS.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura.

#### Art. 1.

Ai titolari di pensione a carico delle Gestioni marittima e speciale amministrate dalla Cassa nazionale della previdenza marinara è concessa una mensilità straordinaria di pensione dell'importo spettante alla data di entrata in vigore della presente legge.

Detta erogazione sarà assorbita da futuri miglioramenti.

10ª COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

34ª SEDUTA (20 maggio 1965)

A questo articolo è stato presentato dal relatore, senatore Varaldo, un emendamento tendente a sostituire le parole: « alla data di entrata in vigore della presente legge », con le altre: « alla data del 1° giugno 1965 ».

Ricordo che il rappresentante del Governo si è rimesso alla Commissione.

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Allo stesso articolo 1 è stato presentato dal senatore Valsecchi un emendamento, non accettato dal Governo, tendente a sopprimere il secondo comma.

V A L S E C C H I . Desidero dire le ragioni per le quali mi permetto di insistere sull'emendamento. Il disegno di legge è destinato ad accompagnare e a facilitare un'intesa con le organizzazioni sindacali circa l'erogazione della mensilità straordinaria. Tale mensilità — come si dice nella relazione — è assolutamente indispensabile perchè i marittimi, unici fra tutti, attendono ancora, dal gennaio 1958, la rivalutazione delle loro pensioni. A mio parere, però, non avrebbe alcun significato concedere una mensilità straordinaria e dire poi che essa sarà assorbita da futuri miglioramenti.

Stabilire se detta mensilità deve intendersi data a titolo di prestito, per essere poi riassorbita o — prendendo atto dell'estrema povertà della categoria — come integrazione, è, a mio giudizio, competenza delle organizzazioni sindacali e non della nostra Commissione nè del Parlamento in generale. Io non dico che la soppressione del secondo comma debba significare il contrario di quanto in esso è ora espresso. Affermo semplicemente l'opportunità di eliminarlo, perchè esso stabilirebbe una volontà che non è affatto esplicita in questo momento.

Nonostante il parere contrario del Governo, pertanto, insisto sull'emendamento, giacchè ritengo giusto lasciare le parti libere di dichiarare l'una cosa o il contrario, a seconda delle loro disponibilità e delle future evenienze.

P E Z Z I N I . Sono favorevole all'emendamento proposto dal senatore Valsecchi; tuttavia debbo confessare che le ragioni addotte dal rappresentante del Governo mi hanno messo in dubbio. Desidero, pertanto, conoscere il parere espresso dalla Commissione finanze e tesoro.

V A R A L D O , *relatore*. Il parere è il seguente: « La Commissione finanze e tesoro, esaminato il disegno di legge n. 1181, comunica di non opporsi, per quanto di competenza, all'ulteriore corso del provvedimento ».

P E Z Z I N I . La Commissione finanze e tesoro ha dichiarato di non opporsi all'ulteriore corso del provvedimento, ma è evidente che tale parere è stato espresso sul testo originario del disegno di legge.

Ora, è fuori dubbio che ben diverso sarebbe tale testo se si approvasse l'emendamento di cui trattasi, per cui sarebbe forse necessario richiedere al riguardo un ulteriore parere alla 5ª Commissione.

P R E S I D E N T E . Secondo il senatore Valsecchi la questione rimarrebbe impregiudicata.

F E N O A L T E A , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Se il provvedimento andasse alla Corte dei conti privo dell'ultimo comma dell'articolo 1, la Corte, in base al bilancio della Cassa, non lo registrerebbe.

V A L S E C C H I . A mio parere è più pericoloso insistere nel dire che tale erogazione sarà assorbita da futuri miglioramenti, poichè, trattandosi di una disposizione di legge e non di un consiglio, metteremo le parti nella incapacità assoluta, salvo la presentazione di un altro provvedimento apposito, di prendere una decisione diversa.

A N G E L I N I . Io ritengo che l'ultimo comma dell'articolo 1 sarebbe stato opportuno solo nel caso che nel primo comma non si fosse parlato di una mensilità « stra-



10ª COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

34ª SEDUTA (20 maggio 1965)

ordinaria». Se si stabilisce, infatti, che detta erogazione sarà riassorbita da futuri miglioramenti, la parola « straordinaria » non ha più alcun significato! È preferibile, quindi, a mio avviso, lasciare la questione impregiudicata.

SALARI. Dal momento che i marittimi già usufruiscono della pensione ordinaria, è evidente che era necessario aggiungere l'aggettivo « straordinaria »!

BITOSSI. In sede di discussione sindacale questa questione è stata volutamente elusa, perchè nè il Governo, nè i lavoratori hanno voluto sentir parlare di restituzione o di altre cose del genere. Il comunicato del Ministero della marina mercantile dice anzi che saranno avviati studi per la revisione dell'attuale sistema di pensione da una Commissione appositamente nominata e che tra gli altri verrà esaminato anche questo problema: a me pare, quindi, che con l'approvazione di quel comma si verrebbe a risolvere una questione che viceversa si è voluto tenere in sospenso perchè suscettibile di ulteriori decisioni.

VARALDO, *relatore*. A mio avviso, la questione non riveste una grande importanza, poichè è ovvio che quando si decideranno i miglioramenti si stabilirà un termine *ex quo* riferito ad una data o ad un'altra a seconda che la mensilità straordinaria sia riassorbibile o meno.

Io ritengo, quindi, che il mantenimento o la soppressione del comma in questione non cambierà la sostanza delle cose.

FENOALTEA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Insisto nel dire che se si sopprime l'ultimo comma dell'articolo 1 la Corte dei conti non registrerà i relativi mandati di pagamento e il provvedimento pertanto, sarà inoperante.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento soppressivo dell'ultimo comma dell'articolo 1, presentato dal senatore Valsecchi.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 1 quale risulta con gli emendamenti testè approvati.

(È approvato).

#### Art. 2.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale provvederà ad anticipare i fondi occorrenti per l'attuazione di quanto previsto all'articolo 1.

BITOSSI. A nome del Gruppo al quale appartengo, dichiaro di astenermi dalla votazione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 2.

(È approvato).

#### Art. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

*La seduta termina alle ore 11.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari